

**INTERVISTA AL PROF. FRANCO PEDROTTI,
EMERITO DELL'UNIVERSITÀ DI CAMERINO, BOTANICO DI FAMA INTERNAZIONALE**

I cinquant'anni della riserva naturale di Torricchio

Professore, il prossimo 27 aprile saranno trascorsi esattamente cinquanta anni da quando il marchese Mario Incisa della Rocchetta, proprietario dei 317 ettari della montagna di Torricchio, ne fece dono all'università imponendo l'onere che fosse destinata a riserva naturale, cosa che poi avvenne. È soddisfatto di come in questo mezzo secolo si è attuata la protezione di quello che possiamo definire un nostro piccolo "parco in casa"?

Sono molto soddisfatto, sia per gli aspetti scientifici e conservativi, sia per le attività svolte. Grazie alla riserva naturale di Torricchio, è stata istituita la scuola di specializzazione in gestione dell'ambiente e delle aree protette, che per dodici anni ha visto a Camerino decine di studenti da varie parti d'Italia, compresi funzionari del ministero dell'ambiente, direttori di parchi e riserve, funzionari regionali e ispettori forestali. Nella casa dell'ex custode dell'orto botanico è stato istituito, con fondi del ministero dell'ambiente, il "Museo delle aree protette Mario Incisa della Rocchetta". Sono state eseguite ricerche nei settori dell'ecologia vegetale, compresa la cartografia della vegetazione, flora, fauna, geomorfologia e diversi altri. A Torricchio sono state usate per la prima volta in Italia le foto-trappole per lo studio dei mammiferi. Infine, sono stati organizzati a Camerino diversi convegni di carattere scientifico (su argomenti botanici) e promozionale (sul tema delle aree protette). Fra di essi, nel 1980 "Strategia 80 per i parchi e le riserve d'Italia", durante il quale è stata lanciata la proposta del 10 per cento di territorio da proteggere, proposta poi accettata dal ministero dell'ambiente. Nel 1976 Torricchio è stata visitata dal senatore Giovanni Spagnoli, all'epoca presidente del senato.

Lei ha scritto che tutto nacque nel 1965, nel corso di un'escursione sulla montagna insieme al geometra Raniero Paganelli di Camerino. Ci racconti...

Il geometra Raniero Paganelli mi aveva parlato di una faggeta sul Monte Fema, ove pochi giorni dopo mi ha accompagnato per un'escursione. La faggeta faceva parte della proprietà del marchese Incisa della Rocchetta, Torricchio era una zona destinata a pascolo estivo. Questi era presidente dell'associazione italiana per il WWF ed era molto sensibile ai problemi ambientali. Già nel 1959 al congresso nazionale per la protezione dell'ambiente montano organizzato a Bologna dal CNR (consiglio nazionale delle ricerche) il marchese aveva manifestato la sua intenzione di destinare Torricchio ad area protetta. Ciò è avvenuto cinquanta anni fa con la donazione della sua proprietà all'università di Camerino. Torricchio è la prima riserva naturale istituita nella regione Marche.

Lo abbiamo sentito tante volte, ma leggerlo da lei è un'altra cosa: perché una riserva naturale, perché un'università che vi destina risorse?

Permetto che la maggior parte delle risorse per Torricchio provengono dal ministero dell'ambiente e dalla regione Marche. Perché una riserva naturale per l'università? Negli anni '60, in occasione di un convegno in Finlandia, sono stato accompagnato a visitare la riserva naturale di

Twärminne, dell'università di Helsinki, che vi svolge ricerche e stages per gli studenti. La stessa cosa succede in Polonia, ove l'università di Varsavia possiede una stazione di ricerca al parco nazionale di Bialowieza. Anni dopo, ho visitato le riserve naturali della Transilvania, che sono gestite dall'università "Babes-Bolyai" di Cluj-Napoca. Una riserva naturale è un "privilegio" per l'università che la possiede, un'istituzione che la distingue da tutte le altre università.

Cos'ha di speciale, dal punto di vista naturalistico, la riserva di Torricchio?

È caratterizzata dal tipico ambiente della media montagna appenninica fino a 1.500 metri, formato di foreste (roverella e faggio) e pascoli. Questo ambiente ora è protetto per legge e quindi può svilupparsi liberamente, secondo le leggi naturali e senza l'intervento dell'uomo. Le foreste, in particolare, non saranno mai tagliate, neppure quando gli alberi saranno stramaturi. Nel ciclo biologico dell'albero dopo 200-300 anni arriva il momento in cui la pianta cade a terra a causa di parassiti o di eventi fisici e marcisce sul posto; questo è il ciclo completo del legno. Ed è quanto succede a Torricchio,



pensa che si tratti di un (triste) destino irreversibile?

Questa è una domanda da rivolgere alla comunità montana di Camerino (oggi unione montana "Marca di Camerino") e ai politici regionali e locali; già all'epoca di Fanfani era stata approvata una legge a favore della montagna, che però è servita a ben poco. Sarebbe bello vedere la frazione di Torricchio popolata e attiva, ma ciò è un problema di carattere sociale e politico. La riserva naturale di Torricchio ha un altro scopo, quello della tutela integrale dell'ambiente.

Ho qui accanto a me, raccolti negli anni (1976-2006), 12 preziosi "quaderni" stampati dall'università dal titolo "La Riserva naturale di Torricchio" che raccolgono testimonianze e studi sulla riserva stessa. Terminò allora la collana? Non sarebbe il caso di aggiungere altri volumi?

In occasione dei 50 anni della



Scorcio della riserva di Torricchio (foto di STEFANO CHELLI, 2019)

come si può vedere nella fotografia di Stefano Chelli del 2019, con un faggio schiantato a terra in mezzo alla foresta. Questa fotografia è la prova che la riserva di Torricchio ha raggiunto il suo scopo!

Sono aumentate in questi decenni la sensibilità e la collaborazione della gente del luogo e, più in generale, dell'opinione pubblica nei confronti delle tematiche della protezione ambientale?

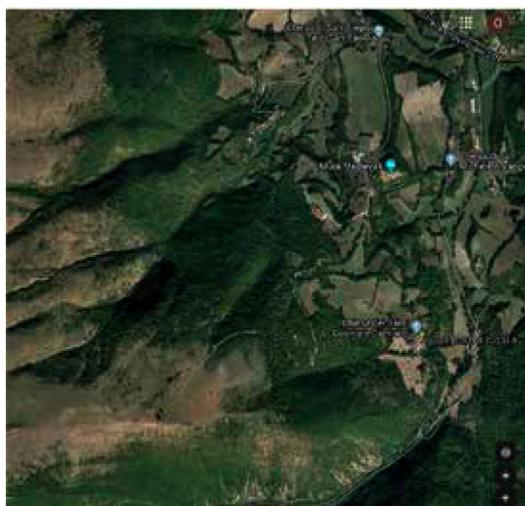
Le tematiche ambientali sono diventate di dominio pubblico e anche le autorità pubbliche (statali e locali) ne parlano quasi tutti i giorni. Di fatto, le sensibilità sui problemi ambientali dal 1976 ad oggi sono aumentati a dismisura, ma le aree protette italiane hanno un'infinità di problemi di carattere organizzativo e gestionale. Non sempre riescono a svolgere una attività per la protezione della natura che sia concreta, efficace e duratura nel tempo: se questo scopo non viene perseguito, un parco non ha neppure una ragione per esistere.

La frazione di Torricchio è oggi totalmente abbandonata, una specie di villaggio fantasma. Lei

riserva il prof. Roberto Canullo sta organizzando un convegno nazionale previsto per il prossimo autunno, compresa la stampa di un nuovo quaderno su Torricchio.

Una domanda a latere. Tra i testimoni dell'atto di donazione del 1970 leggo il nome dell'avvocato Fabrizio Lemme, noto studioso - almeno per gli addetti ai lavori - dei legami tra arte e diritto (scrise anche su Camerino e sull'impossibile "ritorno" della crivellesca Madonna della candelletta). Come mai partecipò alla stesura della donazione? Ha avuto modo di conoscerlo?

L'avvocato Fabrizio Lemme faceva parte dell'ambiente culturale del marchese Incisa della Rocchetta. Io non ero presente all'atto di donazione. [g.d.r.]



La riserva di Torricchio (comune di Pieve Torina) al centro della foto aerea (da Google maps)